

SOCIETÀ'



AGORÀ... DI MINCHIONI

F.P. Caracausi



Ecco qualche considerazione empirica sulla partecipazione popolare alle nuove agorà, le agorà elettroniche, Twitter, Facebook, etc.

Rispetto all'agorà d'epoca classica, l'agorà elettronica funziona anche quando piove, con freddo o caldo, di giorno e di notte, e non si estende entro gli stretti ambiti del forum ma per l'intero globo terraqueo. Non occorre vestirsi a festa per recarsi all'ekklesiasterion, non c'è il fastidio di incontrare sempre le stesse persone, e si può partecipare stando seduti in poltrona, magari in vestaglia e pantofole, appena alzati dal letto o nelle notti insonni, come peraltro fanno in tanti. Gli "antipatici" si disabilitano con qualche click, meno scocciature, e non c'è il timore di incontrarli de visu. Si fanno nuove conoscenze, a volte bizzarre, ci s'informa, e, se si vuole, si possono fare discussioni, giochini, risate, ed anche un po' di pettegolezzo.....una gradevole miscela di serio e faceto, come nella vita.

Ci si può tenere informati facilmente perché c'è l'amico che inserisce le locandine dei film, il libro che sta leggendo, un articolo di giornale, una musica, l'invito per una gita, per una mostra, un concerto, un evento, un accadimento, una poesia, un aforisma, una vignetta, una barzelletta (ridere fa bene alla salute!), un "pezzo" di storia, di politica, di cronaca, di scienza..... Beh è vero che queste cose si possono trovare con la semplice ricerca, invece lì, nell'agorà elettronica, abbiamo le informazioni "pronte", secondo l'iniziativa e l'entusiasmo dell'amico, che ha fatto da filtro mentre noi eravamo impegnati, magari, a nostra volta, a fornire per condividere le informazioni ritenute più importanti.

Tutto bello? Possiamo definire le agorà elettroniche un potentissimo strumento d'elevazione sociale e culturale? Certo che sì, ma in parte, e non per ragioni strutturali intrinseche ma a causa del modo di essere degli umani, indipendente dal "potente strumento" da loro impiegato.

La velocità e semplicità d'uso non fanno più riflettere, si scrive la prima sciocchezza che viene in mente, senza punteggiatura, con accenti errati, con consecutio temporum aleatoria, senza congiuntivo, tuttavia se ne potrebbe pure sorridere con indulgenza, mentre invece appare piuttosto singolare che s'intervenga senza conoscere gli antefatti e le questioni nel loro insieme, giudicando e sproloquiando sul particolare e non sul generale, prima di, o senza, aver capito. A volte solo per schieramenti, per appartenenze, con grande amarezza per chi legge, che s'interroga sull'intelligenza dello scriventeamico (sic).

Informarsi prima di parlare, sebbene sia oggi un'operazione FACILE E GRATUITA, forse è considerato ancora troppo faticoso, meglio risparmiare energie (intellettive? per quando?) ed intervenire velocemente nel ...salotto elettronico, anzi nel ...cortile. E che dire dei maestri di ragionamenti apodittici, così bravi nel distogliere l'attenzione dai reali motivi di un accadimento per commutarla verso particolari insignificanti tanto cari ai pigri?

Che tenerezza i filosofi de noantri, che tutto il giorno raccolgono (e pubblicano) massime e aforismi di vita, d'amore, a volte contrastanti, a volte ne inventano perfino, "filosofi" che sanno sempre come si devono comportare ...gli altri. Ed indulgenza e comprensione per i "tolemaici", che ci comunicano costantemente lo scorrere della loro vita, anche nei particolari intimi, ed ovviamente anche nei più semplici "pausa caffè", "cena", "nanna", etc. come se i destini dell'umanità potessero trarre giovamento dalla notizia di codesti loro umori.

L'aspetto politico, della Polis, della comunità d'individui, ad eccezione di pochissime persone irriducibili (i famosi quattro gatti), invece è per lo più ignorato, se ne vede soltanto la versione piagnucolosa, da cortile, nell'italico vezzo da disfida fra "bianchi" e "neri". Tutti a lamentarsi di questo o di quello ma al momento di mettersi in gioco, ossia agire da cittadini arrabbiati, divagano oppure ignorano del tutto. Però in presenza di una vignetta, un giochino, un pettegolezzo, una marachella "pelosa", insomma di una minchiata, rispondono in tanti. Agli italiani basta sorridere ed è già nemesi, siamo soddisfatti, vendicati. L'ultima rivoluzione vera, cioè di popolo, qui in Sicilia, la facemmo 800 anni fa, e...per ragioni di fimmini. Perché affannarsi? Cu tu fa fari? La rivoluzione può aspettare, c'è un nuovo giochino.

Si dice che per capire le poesie bisogna essere un po' poeti, allora per capire le minchiature bisogna essere MINCHIONI? Quindi se alle cose importanti, alla diffusione delle conoscenze, alla sensibilizzazione culturale, alla rivendicazione di una convivenza civile elementare in questa nazione martoriata (porcogiuda!) non risponde nessuno (tranne i soliti quattro gatti) ed invece alle minchiature rispondono quasi tutti, allora deduco che faccio parte di un'agorà di MINCHIONI, e mi viene il dubbio che MINCHIONE possa esserlo anch'io. Ed essendo Facebook una proiezione della società, può essere che faccio parte di una Nazione di Minchioni?

Qui ci vogliono sociologi e psicologi.... ma bravi!